

# Il tesoro verde del Museo di Storia naturale di Treviso: l'erbario di don Carraro

**Sara Bevilacqua**

Piazza Europa, 17. I-31040 Mansué (Treviso). E-mail: sara.bevilacqua@yahoo.it

**Rossella Marcucci**

Erbario dell'Orto botanico, via Orto botanico, 15. I-35123 Padova. E-mail: rossella.marcucci@unipd.it

**Giannantonio Zanata Santi**

Musei del Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, 2. I-31100 Treviso. E-mail: gazanata@inwind.it

## RIASSUNTO

Nel complesso del Seminario Vescovile di Treviso è conservato un piccolo erbario composto da Monsignor Giuseppe Carraro con piante raccolte lungo le rive e nelle acque del fiume Sile. Si tratta di oltre trecento esemplari quasi tutti determinati, non sempre in buono stato di conservazione ma riferiti ad un'area che non ci risulta sia mai stata studiata nella prima metà del Novecento, epoca a cui risale la raccolta.

Parole chiave:

erbario, Sile, Monsignor Carraro.

## ABSTRACT

*The green treasure of the Natural Museum of Treviso: Don Carraro's Herbarium.*

*In the Episcopal Seminary of Treviso has kept a small herbarium made by Don Carraro along the banks and in the river Sile. It is over three hundred specimens not always in good condition but they are referring to an area that has never been studied in the first half of the twentieth century, the period in which the herbarium was collected.*

Key words:

herbarium, Sile, Don Carraro.

## INTRODUZIONE

Nel complesso del Seminario Vescovile di Treviso si possono ammirare numerose sale allestite con vetrine contenenti, per lo più, animali impagliati, anche se non mancano minerali, conchiglie e, soprattutto, una ricca collezione di oggetti d'uso quotidiano appartenuti ad alcune tribù amazzoniche e raccolti, nella metà del Novecento, da Don Grossa, missionario in Venezuela. Oltre a questo, al di fuori delle esposizioni museali, in una piccola sala non visitabile dal pubblico, sono custoditi alcuni importanti volumi e una decina di pacchi di piante essiccate tra cui il dott. Zanata, conservatore della struttura, ci ha segnalato la presenza di un erbario attribuito a Don Giuseppe Carraro.

## DON GIUSEPPE CARRARO

Giuseppe Carraro nasce a Mira, in provincia di Venezia, il 26 giugno 1899. Entrato nel Seminario di Treviso nell'ottobre del 1910, vi rimane fino a quando, nel giugno del 1917, viene chiamato alle armi. Dopo tre anni torna a Treviso dove, nel 1923, viene ordinato sacerdote ed inviato come aiuto parroco in provincia. In quegli anni si dedica agli studi naturali riuscen-

do, nel 1929, a laurearsi presso l'Ateneo Patavino. Per quasi dieci anni insegna al Seminario di Treviso per poi diventarne Direttore e, in seguito, Rettore fino al 1952. Dalla fine del 1958 regge la diocesi di Verona mantenendo la carica per quasi venti anni, muore nella città scaligera il 18 maggio 1980. A venticinque anni dalla scomparsa è stata aperta la "causa di beatificazione" che si è chiusa nel 2007.

## MATERIALI E METODI

Tutti gli esemplari dell'Erbario Carraro sono stati schedati e catalogati utilizzando il programma Microsoft Access. Sono state realizzate delle maschere contenenti tutte le informazioni ricavabili dall'esemplare e dal suo cartellino, in modo da poter avere uno strumento in grado di fare delle ricerche mirate sui campioni d'erbario, selezionando uno solo o più caratteri d'interesse. In particolare, nell'ordine, sono state inserite le seguenti informazioni:

1. nome della specie originaria, cioè attribuita prima della revisione;
2. nome della specie revisionata: in questa voce può comparire lo stesso binomio del punto 1, se la spe-



Fig. 1. *Carex caespitosa* L.

cie è corretta, oppure un altro epiteto scientifico, sia per i casi di sinonimia sia per quelli di errata determinazione;

3. data di raccolta;
4. luogo di raccolta;
5. raccoglitore;
6. note del raccoglitore: in questa voce sono state inserite tutte le annotazioni che eventualmente compaiono sul cartellino che accompagna l'esemplare;
7. note di revisione: in questa voce sono inserite delle annotazioni ricavate dalla revisione;
8. stato di conservazione.

Tutti i fogli d'erbario sono stati inoltre fotografati con una fotocamera digitale.

## L'ERBARIO CARRARO

La raccolta è costituita da quattro pacchi contenenti 355 esemplari appartenenti a 83 specie. Tutte le piante sono legate al Sile, un importantissimo fiume di pianura e di risorgiva che nasce a pochi chilometri dalla città di Treviso per sfociare a Faro di Piave Vecchia, in comune di Cavallino-Treponti (Venezia), dopo un percorso di circa 95 km (Visotto, 2000). Caratterizzato dalla presenza di fontanili (risalita di acque sotterranee di origine naturale o dovute all'intervento umano) (Muscio, 2002), dal 1991 è incluso nel Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

L'erbario è formato da materiale raccolto sia lungo le rive che in acqua soprattutto nel tratto dei fontanili compresi tra Treviso e Scorzé (Venezia) nell'arco di

tempo di tre anni a partire dal 1926. Considerando che il 1929 è l'anno in cui Monsignor Carraro si laurea in Scienze Naturali, è probabile che questa raccolta fosse legata allo svolgimento di un esame universitario o di una tesina.

Quasi tutte le piante sono puntate ai fogli tramite spilli, spesso ormai arrugginiti, tranne una trentina che è libera su pezzi di giornale (fig. 1) o su fogli di carta bianca o azzurra. I cartellini sono molto semplici e generalmente rappresentati da un rettangolo di carta su cui, a penna o a matita, sono segnati i dati di raccolta a volte accompagnati da annotazioni personali quali, ad esempio, quella che si legge sul foglietto che affianca un *Myriophyllum verticillatum* L. var. *typicum*: "E' vero ciò che dice il Guidi che Mv. evita le acque calcaree? Io lo trovo di prefer. nei fontanili. Più mi piace la... intorno alla minor adattabilità alla lunga. O l'H<sub>2</sub>O dei fontanili è meno calcarea". La maggior parte dei cartellini è firmata dal raccoglitore che usa la sigla "DGC".

I campioni sono generalmente determinati e, tranne che in una ventina di casi, il binomio attribuito è risultato corretto il che indica senz'altro una buona conoscenza botanica del Nostro ma forse anche la presenza di un aiuto che si potrebbe cercare nella figura di Giuseppe Gola, Prefetto dell'Orto botanico di Padova dal 1921 al 1947.

Le piante appartengono a trenta diverse famiglie fra cui prevalgono, in ordine decrescente, le Potamogetonaceae, Cyperaceae, Poaceae, Plantaginaceae, Alismataceae e le Juncaceae. Non mancano i muschi attribuibili, quasi sempre, a *Fontinalis antipyretica* Hedw. e alcuni esemplari di alghe verdi appartenenti al genere *Chara* L.

## CONCLUSIONI

Dal controllo e dalla revisione dei campioni, è emersa la presenza di quattro specie di notevole importanza: *Caldesia parnassifolia* (Bassi) Parl., *Eleocharis carniolica* Koch, *Hottonia palustris* L. e *Menyanthes trifoliata* L. Il primo è un taxon rarissimo su tutto il territorio italiano e da alcuni anni scomparso in Veneto (Conti et al., 2005). La specie infatti cresce in fanghi torbosi e su prati umidi, tutti ambienti che hanno subito profonde modifiche negli ultimi decenni. Relativamente diffusa nella fascia temperato-calda dell'Eurasia, esistono numerose segnalazioni storiche anche nei Paesi vicini ma purtroppo molte di queste non sono più state confermate recentemente (Pignatti, 1982; Gupta, 2011). *Eleocharis carniolica* è una piccola pianta acquatica appartenente alla famiglia delle Cyperaceae. Segnalata per il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia e il Piemonte (Conti et al., 2005), è però generalmente caratterizzata da popolazioni formate da pochi individui per cui viene annoverata tra le specie minacciate (Bilz et al., 2011). Altra pianta interessante è *Hottonia palustris*, una primulacea acquatica presente, in modo discontinuo, nelle acque stagnanti di pianura e bassa montagna.



Fig. 2. *Menyanthes trifoliata* L.

Molto rara nell'Italia settentrionale, diventa rarissima lungo il versante tirrenico fino al Lazio (Pignatti, 1982) ma è in costante e rapido regresso causa bonifiche ed inquinamenti; Don Carraro la elenca tra le specie presenti con una certa frequenza nelle acque del Sile (Carraro, 1930). L'ultimo taxon, *Menyanthes trifoliata* (fig. 2), è una bellissima perenne con fiori biancorosati e petali provvisti di numerose estroflessioni; amante dei climi freddi e temperato-freddi di Europa, Asia e America, in Italia è presente, come entità rara o molto rara, in molte regioni settentrionali e centro-meridionali fino alla Campania ma è anch'essa generalmente in regressione causa distruzione ed evoluzione degli habitat palustri (Argenti & Lasen, 2000).

Nonostante l'entità abbastanza esigua della collezione, non si può trascurarne l'interesse scientifico poiché riguarda un'area che non ci risulta sia mai stata investigata nel Novecento, se non per raccolte occasionali. Può quindi rappresentare un buon punto di partenza per capire l'entità delle modifiche ambientali che hanno coinvolto, a distanza di quasi un secolo, il tratto del Sile che da Treviso scende fino a Venezia. Anche dal punto di vista storico la collezione è interessante poiché legata ad un uomo famoso non perché eminente studioso o ricercatore ma per l'alto valore morale e la grande generosità che lo contraddistinsero e che lo resero profondamente attivo sia nella vita religiosa della comunità veronese che in quella internazionale.

## BIBLIOGRAFIA

- ARGENTI C., LASEN C., 2000. *La flora. Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi*. Duck editore, S.Giustina (Belluno), pp. 150-151.
- BILZ M., KELL P.S., MAXTED N., LANSDOWN R.V., 2011. *European Red List of Vascular Plants*. The Colchester Print Group, United Kingdom, pp. 73-74.
- CARRARO G., 1930. *La flora delle acque del Sile*. Premiate Officine Grafiche Carlo Ferrari, Venezia, pp. 63.
- CONTI F., ABBATE G., ALESSANDRINI A., BLASI C. (eds.), 2005. *An Annotated Checklist of the Italian Flora*. Palombi Editori, Roma, pp. 420.
- GUPTA A.K., 2011. *Caldesia parnassifolia*. In: IUCN 2012. IUCN Red List of Threatened Species. Version 2012.2.
- MUSCIO G., 2002. Risorgive e fontanili. Acque sorgenti di pianura dell'Italia settentrionale. *Quaderni Habitat, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Museo Friulano di Storia Naturale, Udine*, 2: 13-28.
- PIGNATTI S., 1982. *Flora d'Italia*. Edagricole, Bologna, 3 voll.
- VISOTTO S., 2000. *Aspetto idrogeologico e chimico-ambientale di San Michele del Quarto*. In: Il Sile, l'ansa a San Michele Vecchio. A.S.T.E.A., Papergraf, Piazzola sul Brenta (Padova), pp. 167.